

ROMA — «Ricordo i tempi in cui non era semplice dire: non sono d'accordo con il compagno Togliatti. Ma ora oggi non potete forse sollevare liberamente qualunque problema? Qualcuno obietterà, come mi è capitato in un'altra sezione: tu adesso prendi nota delle nostre opinioni e poi al CC fate quello che volete. Ma chi vi impedisce di riunirvi dopo il CC e, se non siete d'accordo, di chiamare il segretario della federazione, di scrivere all'Unità? Il vostro compito è proprio quello di dare un contributo alla elaborazione della politica del partito, di assumere decisioni e di lavorare su queste decisioni. Ci sono compagni, forse in forse Amendola che con insistenza ripetono che bisogna discutere apertamente. E allora fatevi avanti. Nessuno di noi può salvarsi la coscienza rinunciando alle questioni ad alta. Dobbiamo avere la capacità di confrontarci sui problemi reali, organizzando la nostra democrazia interna». Siamo alla sezione del PCI di Montecitorio vecchio per un seminario sul « sistema dei partiti e il ruolo del PCI ». Pietro Ingrao, dopo avere puntualmente risposto, per più di due ore, ad una fitta serie di interrogativi, prende di petto l'assemblea e indica il punto debole del dibattito, criticando i toni di

In una sezione romana del PCI

Domande e risposte sul partito

Seminario con Ingrao sulle novità delle Tesi del XV Congresso

copie più esaurite) « come introdurre alla lettura e allo studio delle tesi del XV Congresso del PCI: una di Bufalini sull'eurocomunismo e la politica internazionale, una di Natta sulla « terza via » e il socialismo », una di Napolitano sul sistema dei partiti e il ruolo del PCI. A quest'ultimo argomento era appunto dedicata l'assemblea di 120 compagni di Montecitorio vecchio e di altre quattro sezioni comuniste romane. Le Tesi del XV congresso rifiutano una concezione « esclusiva » del ruolo del partito nella società, ma considerano insostituibile la loro funzione in una visione pluralistica della vita democratica. Si superano

le interpretazioni totalizzanti del ruolo del PCI e si sanciscono le novità del rapporto tra il partito e gli impulsi e i movimenti che vengono dalla società. Ma queste enunciazioni non erano nuove: allora, nelle riunioni e le discussioni, i compagni rischiavano di rimanere una metodologia inerte dinanzi alla crisi sempre più acuta del paese. Che cosa deve fare dunque una sezione comunista oggi? Molti interventi hanno segnalato un declino dell'attivismo, una perdita di motivazioni del militante, frutto di un rapporto mutato tra ideologia e politica. L'insufficienza di collegamenti tra compagni che lavorano nelle organizzazioni



Quel « ticket » che colpisce le categorie più disagiate

Cara Unità, La voglia di scrivere questa lettera mi è venuta leggendo l'articolo di Giovanni Berlinguer « I diritti del malato ». È dall'età di 15 anni che lavoro in un'industria farmaceutica e sono sensibile ai gravi problemi in campo sanitario che una società, basata sul profitto e la corruzione (a proposito: non era fondata sul lavoro?), ha portato ai livelli attuali. Di fronte alle migliaia di farmaci inutili o dannosi, al disimpegno dell'industria farmaceutica italiana a tutto vantaggio di un impegno incontrollato delle multinazionali, ad informatori medico-scientifici che girano con la valigetta e i soldi da medici corrotti e faciloni, ad assistenzialismi perennemente deficitari, ad ospedali sporchi e scarsamente attrezzati che nonostante tutto per molti diventano un obiettivo dopo mesi di lista d'attesa, a scioperi che colpiscono soprattutto gli ammalati anche se si deve riconoscere l'enorme disagio di chi lavora negli ospedali e in tutti i casi si continua a parlare di ticket. Ticket sui farmaci (già in atto), ticket sulle visite, ticket sul ricovero. Il ministro della Sanità si è comunque superato su questo argomento, quando ad un giornalista del Messaggero che gli chiedeva se aveva intenzione di esentare dal ticket su visite e ricoveri alcune categorie, evidentemente le più povere, rispondeva: « Non dimentichi che spesso sono proprio loro che ricorrono con maggior frequenza al medico, avendo più tempo a disposizione ». I poveri, i vecchi, i pensionati che spesso arrivano alla pensione dopo aver trascorso una vita in un ospedale, come andrebbero insomma in ospedale perché hanno tempo a disposizione. Altissima, lei non è il ministro della Sanità, è il ministro del Cinismo. EMILIO SUAGHER (Romano Lombardo - Bergamo)

Aperto il Congresso del PSDI

I socialdemocratici puntano tutto sul pentapartito

I discorsi di Pietro Longo e Giuseppe Saragat — No al PCI nel governo

ROMA — I socialdemocratici vogliono il « pentapartito »: è sul piatto del governo a cinque sono pronti a giocare tutte le proprie carte. Aspettando che questa prospettiva maturi si schierano per difendere fino all'ultimo Cossiga, dal momento che vedono comunque nella attuale « crasi » il terreno più favorevole a preparare una svolta politica moderata, in chiave decisamente anticomunista. Il successo della relazione tenuta ieri pomeriggio da Pietro Longo ai 555 delegati presenti al XVIII congresso nazionale del PSDI, è tutto qui. Il segretario uscente (che secondo le previsioni di tutti è destinato a straripare questo congresso) non è andato molto oltre nell'analisi della crisi italiana, né tantomeno nella proposta dei rimedi. E un aiuto a capire meglio come stanno le cose non viene certo dal discorso di apertura del congresso, pronunciato dal vecchio leader, da Giuseppe Saragat che è il presidente del partito. Saragat ha dedicato quasi tutto il suo intervento alla politica estera. Facendo leva sulla condanna dell'Unione Sovietica (e raccogliendo gli applausi più forti nei momenti di maggiore asprezza della polemica) Saragat si è limitato a proporre al congresso una linea di completa adesione all'Unione Sovietica, alle direttive americane, e in sostanza di rinuncia ad una propria autonomia e coerente politica sulla scena internazionale. Indicazione largamente ripresa nella relazione di Longo, che è arrivato persino a teorizzare la necessità di una nuova guerra fredda, che a suo giudizio è la condizione indispensabile per ricostruire su basi nuove un processo di distensione internazionale. Queste idee e questi giudizi (spiegati con argomentazioni di grande approssimazione intellettuale e storica) sono serviti ai due dirigenti socialdemocratici per sostenere la proposta di politica interna di cui si diceva prima: mettere alla porta il PCI, ricondurre alla ragione i socialisti, fare pulizia — dentro la DC — delle ambiguità presenti nell'area Zaccagnini e pure in certi settori dorotei. E quindi giungere alla unica soluzione possibile, quella di una alleanza moderata

L'opinione pubblica chiede che sia fatta chiarezza

Lunedì la risposta del governo sui giudici accusati da Vitalone

Una commissione del Consiglio Superiore della Magistratura per accertare la realtà dei fatti - I sei magistrati criticano Granelli e sollecitano una discussione alla Camera - Ora si parla di quindici implicati, del SISMI e di Dalla Chiesa

ROMA — Lunedì il ministro della giustizia Morino risponderà al Senato sulla interpellanza di Vitalone e degli altri 22 senatori di cui sei giudici romani sono stati messi sotto accusa per presunti « collegamenti » con gruppi eversivi. Intanto il comitato di presidenza del Consiglio Superiore della Magistratura ha incaricato, al suo interno, la prima commissione di compiere gli accertamenti necessari e di riferirne in tempi brevissimi al Consiglio riunito in seduta plenaria. Chiede che non essere fatta in tutte le sedi competenti « per garantire credibilità all'ordine giudiziario, duramente impegnato nella lotta al terrorismo e in difesa delle istituzioni ». La decisione è stata presa dopo una riunione delle corti, in cui esprimono la loro meraviglia ed inquietudine per il fatto che il dirigente che abita a casa privata, in via della Vittoria, è stato accusato di aver « collaborato ». I sei hanno anche annunciato di aver « sporto querela contro gli organi di informazione che si sono particolarmente distinti nella campagna diffamatoria » e di avere allo studio la possibilità legale di perseguire anche i firmatari dell'interpellanza. Essi hanno anche sollecitato le forze politiche perché sulla vicenda, oltre che al Senato, discuta anche la Camera. I sei, infine, hanno inviato una « lettera aperta » al senatore Granelli, uno dei firmatari dell'interpellanza, in cui esprimono la loro meraviglia ed inquietudine per il fatto che il dirigente che abita a casa privata, in via della Vittoria, è stato accusato di aver « collaborato ».

te, una delle correnti che compongono l'associazione magistrati in cui si sottraeva come la magistratura nel suo complesso sia quotidianamente impegnata in difesa dell'ordine e delle istituzioni democratiche e si chiede « nel più breve tempo possibile ed in ogni sede competente l'accertamento della verità dei fatti ». « Democrazia proletaria », a sua volta, esprimendo ai giudici la propria solidarietà, ha indetto in loro favore una manifestazione per martedì prossimo, a Roma. L'altra notizia riguarda il senatore Vitalone. Secondo alcuni magistrati avrebbe detto che i magistrati implicati sono addirittura quindici, ed avrebbe parlato, a tale proposito, di rapporti del SISMI e del gen. Dalla Chiesa.

Vuole aiutare il drogato finché è in salute e fuori dal carcere

Cara direttore, non sono d'accordo con l'operatore del CAD di Milano la cui lettera è stata pubblicata mercoledì 9 gennaio. Nel sostenere la somministrazione controllata di eroina e di suoi sostituti ai tossicodipendenti, non si parte dal presupposto che si rispetti il diritto del drogato a drogarsi?, bensì dalla constatazione che, ci piaccia o no, il tossicodipendente resta tale finché non maturano le condizioni soggettive ed oggettive perché smetta di esserlo; e che si ritiene utile, nel frattempo, offrirgli l'opportunità di rifornirsi di eroina presso un ufficio pubblico anziché dagli spacciatori; non è una scelta tra drogarsi o no, ma, più modestamente e realisticamente, tra dove rifornirsi di quella sostanza di cui comunque non si è in grado ancora di fare a meno. Qual è allora la differenza? Oggi il tossicodipendente è costretto a contrarre malattie, a commettere reati, a rischiare la morte, assai più a causa dell'illegalità dell'approvvigionamento che a causa della tossicità dell'eroina; ciò non significa naturalmente che l'eroina sia dannosa; significa solo che è più dannosa quella assunta illegalmente che quella — pura e filtrata — potenzialmente distribuita dal SSN sotto controllo sanitario e sociale. Cancrini ripete spesso, a ragione, che solo molto avanti nel ciclo tossicomaniaco (vale a dire dopo molti anni di tossicomania) si verificano significativi distacchi dal « buco »; da ciò deriva che occorre porsi l'obiettivo di far pervenire a quel punto quanti più possibile tossicodipendenti, possibilmente (e contrariamente a quanto accade) non compromessi del tutto nella salute, possibilmente fuori dal carcere, possibilmente in vita. Dalla scelta auspicata da molti, della somministrazione controllata di eroina, non deriva necessariamente un aumento di diffusione di eroina e di tossicodipendenza; occorre studiare una forma che dia le dovute garanzie.

Sull'intervento delle truppe sovietiche in Afghanistan

Cara direttore, abbiamo manifestato « forte preoccupazione » per l'intervento militare sovietico in Afghanistan, come ieri si sono condannate e riprovate le misure adottate contro i dissidenti o di Chirak 77 o dell'URSS o della Polonia e come ieri l'altro si era espresso dissenso per l'invasione della Cecoslovacchia. E domani? Non possiamo più girare attorno al problema di fondo? Ma che razza di socialismo è (o, meglio, sarebbe) quello « realizzato » nell'URSS (e imposto coi carri armati in Ungheria e Cecoslovacchia) e negli altri Paesi dell'Est? Si possono continuare a considerare socialisti Paesi che non sanno considerare il socialismo e democrazia? Paesi che concepiscono in termini di dura repressione i rapporti con posizioni di dissenso politico? Paesi che calpestanti principi di indipendenza nazionale e autodeterminazione dei popoli? E quanto ancora potremo aggiungere sui rapporti di produzione, sul ruolo del partito unico, su come funziona la scuola, nei Paesi dell'Est... Il socialismo è un'altra cosa. Soprattutto esso si basa su principi irrinunciabili, e che devono essere validi a tutte le latitudini, per essere credibili e per fare proseliti nuovi. Il nuovo atto aggressivo dell'URSS è una drammatica, ennesima conferma che non solo i « fratelli liberali » di una pseudo società socialista si tratta e neppure dell'emergere di semplici contraddizioni, bensì di uno Stato che ha ormai stravolto i più bei principi socialisti su cui aveva costruito il proprio modello. Noi comunisti, in Italia, siamo un'altra cosa, davvero, nonostante reticenze eccessive su questi problemi: da noi il socialismo non potrà smarrire la bussola delle più grandi conquiste dell'umanità (la libertà, la democrazia, l'autodeterminazione dei popoli, la coesistenza pacifica, i diritti civili, la partecipazione operaia).

Misure antiterrorismo: tempi accelerati per l'esame in commissione

ROMA — Ufficio di presidenza della commissione giustizia della Camera ha deciso di condurre a ritmo serrato l'esame preliminare del decreto legge e del disegno di legge contenenti le misure antiterrorismo, in modo da assicurare che il primo provvedimento vada comunque alla discussione dell'assemblea mercoledì prossimo e da compiere ogni sforzo perché anche il progetto ordinario possa seguire analogo iter. La commissione — che ieri, con la relazione dell'onorevole Casini, ha iniziato la discussione dei due provvedimenti — si è adeguata così alla decisione presa dal presidente della Camera che ha ridotto a sette giorni il tempo di esame del decreto in sede preliminare, nonché quello delle commissioni affari costituzionali e interni. Il confronto nel merito comincerà oggi e proseguirà a ritmo intenso nei prossimi giorni. La commissione interni, intanto, ieri ha dato il proprio parere favorevole al decreto e al disegno di legge: alla discussione si sono sottratti i radicali, dopo aver annunciato in altra sede l'ostruzionismo; erano assenti, così come assenti erano i socialisti, i liberali, i socialdemocratici. Sul decreto, il parere è stato unanime e complessivamente consensuale; ma con osservazioni — come proposto dal compagno Raffaelli a nome dei comunisti e sulle quali la DC ha concordato — agli articoli 6 (fermo di sicurezza), 9 (perquisizioni personali e domiciliari) e 7, in quanto di dubbia efficacia e di dubbia correttezza costituzionale anche dopo il voto del Senato. Analogo parere anche sul disegno di legge, con osservazioni critiche in specie all'articolo 7, che prevede pene da 1 a 7 anni per una serie di reati (dall'attentato all'impedimento e alla interruzione di organi istituzionali elettivi). Il compagno Raffaelli ha in particolare sottolineato che il problema della lotta al terrorismo non è solo questione di provvedimenti tecnici, giuridici, ma dell'apprestamento di strumenti operativi efficaci, fra i quali la riqualificazione del personale e il potenziamento delle forze di polizia. Potenziamento che deve essere anche assicurato dal riconoscimento agli appartenenti alle forze dell'ordine di specifici diritti. E qui il governo appare contraddittorio nei suoi comportamenti; come nel caso del trattamento economico e funzionale del personale dello Stato. Presentando il nuovo provvedimento sotto forma di disegno di legge, il governo ha di fatto soppeso decisioni, alle quali aveva pure collaborato, riaccorpando il personale dei corpi di polizia in quello delle forze armate, in ciò contraddicendo la stessa riforma della PS.

PR e MSI bloccano il Parlamento per impedire la riforma

ROMA — Ancora una giornata caratterizzata dall'ostruzionismo radicale ieri alla Camera dove si sta discutendo la riforma dell'editoria. Come era successo già martedì non si è andati più in là di alcune votazioni su emendamenti all'articolo 1. Oramai è un rituale che si ripete su ogni emendamento, e qualunque cosa si proponga, cinque deputati radicali prendono la parola per dichiarare di voto. L'ostruzionismo continua, e neppure man forte da una pattuglia pressante per condurre in porto la riforma. Lo denuncia in una nuova presa di posizione anche il sindacato dei giornalisti che conferma lo stato di agitazione della categoria. La segreteria della federazione della stampa — di fronte alle precise contestazioni con la quale si procede nelle votazioni — esprime una valutazione allarmata e severa per il dichiarato proposito del gruppo radicale di affossare la legge. Otto anni di impegno, di battaglie giornalistiche legittimate dal netto dissenso — prosegue la federazione della stampa — per tentativi che di fatto portano al

Il sindaco di Torino farà il giudice popolare

TORINO — Il compagno Diego Novelli, sindaco di Torino, è stato sottoposto — insieme ad altri 49 cittadini — per far parte della giuria popolare della seconda Corte d'Assise del tribunale di Torino. Il sindaco potrebbe — glielo consente la legge — cedere di essere esonerato a causa dei gravi impegni che derivano dai suoi compiti di primo cittadino. Ma — in coerenza con quanto dichiarato sin dal tempo del processo di primo grado con il « nucleo storico » del Brigate rosse — il compagno Novelli non intende servirsi di questa prerogativa e ha già annunciato che accetterà l'incarico.

La « rabbia operaia »: i lavoratori non sono affetti da idrofobia

Cara direttore, gli operai, gli studenti, i disoccupati, non sono cani idrofobi con la bava alla bocca che morskano e infettano mortalmente il primo che li avvicina. Dico questo e lo dico ancora perché ad oggi, in un momento che per definire lo stato d'animo di lavoratori e giovani in lotta, il nostro giornale ha preso dal linguaggio degli estremisti e di certi organizzatori sindacali questa espressione invece di usare parole, come collera e ira, che più si adattano a uomini coscienti e maturi, protagonisti di lotte sociali e politiche che rivelano non comportano dei cani idrofobi, ma una coscienza critica che si conferma ogni giorno di più. ELIO CAPUCCI (Firenze)

Il compagno Amendola ricoverato in clinica

Il compagno Giorgio Amendola, ricoverato in clinica per accertamenti diagnostici ai quali periodicamente si sottopone, è stato trattato dai sanitari per più approfondite ricerche in seguito al ricattarsi di disturbi di cui da tempo è sofferente. Al compagno Amendola giungano gli auguri più affettuosi della redazione dell'Unità.

Il sabotaggio radicale sull'editoria

Montecitorio, una conferenza stampa. L'atteggiamento dei radicali è stato duramente stigmatizzato ieri dagli on. Bandiera (PRI) e Rodotà (Sin. ind.) intervenuti per illustrare due emendamenti, perpetuare il metodo del « metodo » e il merito i radicali hanno reagito scompostamente, fornendo la prova migliore di quanto si diceva: « il metodo » è un rituale che si ripete su ogni emendamento, e qualunque cosa si proponga, cinque deputati radicali prendono la parola per dichiarare di voto. L'ostruzionismo continua, e neppure man forte da una pattuglia pressante per condurre in porto la riforma. Lo denuncia in una nuova presa di posizione anche il sindacato dei giornalisti che conferma lo stato di agitazione della categoria. La segreteria della federazione della stampa — di fronte alle precise contestazioni con la quale si procede nelle votazioni — esprime una valutazione allarmata e severa per il dichiarato proposito del gruppo radicale di affossare la legge. Otto anni di impegno, di battaglie giornalistiche legittimate dal netto dissenso — prosegue la federazione della stampa — per tentativi che di fatto portano al

La critica dei giovani è al lavoro alienato e al suo risarcimento consumistico

Cara Unità, la polemica inaugurata dal giovane compagno che chiede « meno lavoro e meno soldi per vivere con poco » ha incontrato numerose risposte ostili e molte condanne. Alcuni compagni, molto opportunamente, hanno chiesto di non essere definiti « giovani » dal lavoro nella teoria socialista. In tutta la discussione mi pare di intravedere una sorta di sfasamento o di sconnessione tra le posizioni che si confrontano, sostanzialmente non contraddittorie, e un motivo di preoccupazione più generale. Benissimo ha fatto il compagno Musumeci (lettera del 30 dicembre) a citare l'idea cardine di Marx del lavoro come « attività suprema dell'uomo, tesa a trasformare e a riprodurre la natura e l'uomo stesso », e a ribadire che « occorre battersi per liberare il lavoro, non per abolirlo ». Credo che gli stessi compagni « negligenti », giovani e miei coetanei, condividano senza riserve questo impegno, né ho ragione di dubitare del loro apporto nel grande sforzo di trasformazione. Nessun elemento mi autorizza ad interpretare le loro dichiarazioni come

Il giornale doveva rimarcare con forza la beffa ai pensionati più poveri

Cara direttore, mi ha molto sorpreso il fatto che, nel numero dell'Unità del 30 dicembre, si sia stati costretti ad effettuare una vera e propria ricerca per trovare il trafiletto dove si dava sinteticamente conto della solita beffa giocata ai pensionati. La battaglia per giuste pensioni è una di quelle che ci qualificano come partito della classe operaia ed è un fatto che la decisione del Consiglio dei ministri hanno costituito un insulto per milioni di ex lavoratori. Più 20 mila le minime, più 10 mila le sociali, più 47.000 le altre con in più un 2,9 per cento. Come dire: contento e coglionato chi non se ne accorge. E ben vero che la colpa di ciò non può essere addossata al PCI. Noi ringraziamo rimproverato di non digrignare sufficientemente i denti sulla nostra stampa ed in Parlamento. Ed è anche questo il motivo d'« altra lettera ». Il particolare del trafiletto l'ho rimarcato subito, così come lo hanno rimarcato compagni di base o semplici nostri elettori i quali, però, ce lo hanno anche rinfacciato. Con tutto il qualunquismo che semina a pie mani i disfattisti e le confraternite dei nostri avversari, occorre che noi, e la nostra stampa, abbiamo sempre le carte in regola e una risposta pronta e convincente. E come si può essere convinti con uno che ti fa rimarcare il semplice trafiletto dedicato ad un argomento di così grande importanza? ENZO BISCOTTI (Montebelluno - Roma)